



Ministero dell' Ambiente e della Sicurezza Energetica

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS
Sottocommissione VIA

* * *

Parere n. 688 del 27 febbraio 2023

Progetto:	<p><i>Verifica di assoggettabilità alla VIA</i></p> <p>Modifica al Programma dei Lavori del Permesso di ricerca minarario "MORGHEN II" per oro, argento e metalli associati - Esecuzione campagna di sondaggi</p> <p>ID_VIP: 9286</p>
Proponente:	<p>Cresta Minerals Italy srl</p>

La Sottocommissione VIA

RICORDATA la normativa che regola il funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell'impatto ambientale VIA –VAS, e in particolare:

- il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n. 152 recante “Norme in materia ambientale” (d’ora innanzi d. lgs. n. 152/2006) e in particolare l’art. 8 (Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS) e ss.mm.ii.;
- i Decreti del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 241 del 20/08/2019 di nomina dei Componenti della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale VIA e VAS e n. 7 del 10/01/2020 di nomina del Presidente della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS, dei Coordinatori delle Sottocommissioni Via e Vas e dei Commissari componenti delle Sottocommissioni medesime, come modificati con Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 238 del 24/11/2020 e con Decreto del Ministro per la Transizione Ecologica n. 11 del 13 gennaio 2022.

RICORDATA la disciplina costituente il quadro di riferimento dei procedimenti di valutazione ambientale, e in particolare i principi e le norme concernenti la *verifica di assoggettabilità a VIA* (c.d. “*screening*”):

- la Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio n. 2014/52/UE del 16 aprile 2014 che modifica la direttiva 2011/92/UE del 13/11/2011 concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;
- il D. Lgs. del 3 aprile 2006, n.152 recante “*Norme in materia ambientale*” come novellato dal D. Lgs 16.06.2017, n. 104, recante “*Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la Direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114*”, e in particolare:
- l’art. 5, recante ‘*definizioni*’, e in particolare il comma 1, lett. m), secondo cui “*si intende per*” *m) Verifica di assoggettabilità a VIA di un progetto*: “*La verifica attivata allo scopo di valutare, ove previsto, se un progetto determina potenziali impatti ambientali significativi e negativi e deve essere quindi sottoposto a procedimento di VIA secondo le disposizioni di cui al Titolo III, Parte seconda del presente decreto*”;
- l’art. 19, recante ‘*Modalità di svolgimento del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA*’, e in particolare il comma 5, secondo cui “*L’autorità competente, sulla base dei criteri di cui all’Allegato V alla parte seconda del presente decreto, tenuto conto delle osservazioni pervenute e, se del caso dei risultati di altre valutazioni degli effetti sull’ambiente effettuate in base ad altre pertinenti normative europee, nazionali o regionali, verifica se il progetto ha possibili impatti ambientali significativi*” (comma 5);
- gli Allegati di cui alla parte seconda del D. Lgs. n. 152/2006 IV-bis, recante “*Contenuti dello Studio Preliminare Ambientale di cui all'articolo 19*” e V, recante “*Criteri per la verifica di assoggettabilità di cui all'art. 19*”;
- il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 30 marzo 2015 n. 52, recante “*Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome, previsto dall'articolo 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116*”;
- il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 24 dicembre 2015 n. 308, recante “*Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale*”;

- il Decreto del Presidente della Repubblica n.120 del 13 giugno 2017, relativo al “Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell’articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164”;
- le Linee Guida “*Environmental Impact Assessment of Projects Guidance on Screening*” (Directive 2011/92/EU as amended by 2014/52/EU);
- le Linee Guida della Commissione Europea “*Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites - Methodological guidance on the provisions of Article 6(3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC*”;
- le Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA) – Direttiva 92/43/CEE art. 6, paragrafi 3 e 4” (pubblicate su Gazzetta Ufficiale dell’Unione europea n. 303 del 28 dicembre 2019);
- le Linee Guida ISPRA per la valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario (VIAS) nelle procedure di autorizzazione ambientale (VAS, VIA, AIA) n.133/2016;
- l’art.5, comma 2, lettera e) del Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 13 dicembre 2017, n. 342;
- la nota prot. N. 82322/MATTM de 27 luglio 2021 e relativi allegati con le indicazioni fornite dalla Commissione Europea con la nota Ares (2020)2534146 del 13/05/2020 anche in relazione alle Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza.

RICORDATO, inoltre:

- il Testo Unico in materia di foreste e filiere forestali - Decreto legislativo, 03/04/2018 n° 34, G.U. 20/04/2018, recante disposizioni concernenti la revisione e l'armonizzazione della normativa nazionale in materia di foreste e filiere forestali e, in particolare, l'articolo 8 recante la disciplina della trasformazione del bosco e opere compensative.

CONSIDERATO che:

- ai dati e alle affermazioni forniti dal *Proponente* occorre riconoscere la veridicità dovuta in applicazione dei principi della collaborazione e della buona fede che devono improntare i rapporti tra il cittadino e la pubblica amministrazione ai sensi dell’art. 1, comma 1 bis della l. 241/90, fatte salve in ogni caso le conseguenze di legge in caso di dichiarazioni mendaci.

CONSIDERATO che:

- Con pec del 23/12/2022, acquisita al prot. 163311/MiTE del 27/12/2022, la società Cresta Minerals Italy srl (da ora in poi Proponente) ha presentato istanza di verifica di assoggettabilità a VIA, ai sensi dell’art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., per il progetto “Modifica al Programma dei Lavori del Permesso di ricerca minerario "MORGHEN II" per oro, argento e metalli associati - Esecuzione campagna di sondaggi”.
- Esaminata la documentazione fornita con l’istanza e verificato che è stato assolto l’onere contributivo previsto dall’art. 2 comma 1, lettera b) del Regolamento adottato con Decreto n. 1 del 04/01/2018, è stata comunicata al Proponente, alla regione Piemonte (Direzione Ambiente, Energia, Territorio, Direzione competitività del sistema regionale Settore polizia mineraria, cave e miniere) alla Provincia di Verbano-Cusio-Ossola, ai Comuni di Macugnaga e Ceppo Morelli, ad Arpa Piemonte e al Ministero della Cultura (Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio – Servizio V) la procedibilità dell’istanza.

- Conformemente a quanto stabilito dal comma 2 dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., è stato pubblicato sul sito web dell'Autorità competente, alla pagina <https://va.mite.gov.it/IT/Oggetti/Documentazione/9421/13823> lo Studio preliminare ambientale comprensivo della documentazione a corredo dello stesso.
- Secondo la nota prot. 52978/MATTM del 18/05/2021, la Commissione Tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA/VAS ha provveduto ad assegnare l'istruttoria tecnica al gruppo istruttore e relativo Referente istruttore, individuato per la tipologia di opera: "miniere" e comunicato da ultimo con nota prot. 774/CTVIA del 14/02/2022.
- Si precisa che dal 17/01/2023 decorre il termine di 30 giorni (scadenza 16 febbraio 2023) entro i quali, ai sensi dell'art. 19, comma 4, del D.Lgs. 152/2006 così come modificato dal DL 77/2021, le Amministrazioni e gli Enti territoriali in indirizzo, nonché qualsivoglia altro soggetto interessato, hanno facoltà di presentare osservazioni.
- Secondo quanto previsto dall'art. 8, comma 1, del D.Lgs. 152/2006, all'attività istruttoria della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA/VAS partecipa un rappresentante regionale qualora per il progetto sia riconosciuto un concorrente interesse regionale. Con nota prot. 13.200/DB10VIA/A1600A/1-2023A/3, acquisita agli atti con prot. 08161/MITE del 20/01/2023, la Regione Piemonte, ha manifestato il concorrente interesse regionale al fine dell'integrazione, in sede di istruttoria, della Commissione Tecnica VIA/VAS con il rappresentante designato, ai sensi dell'art. 8, comma 1, del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.
- Rispetto alle aree naturali protette come definite dalla L. 394/1991 e ai siti della Rete Natura 2000, il Proponente ha dichiarato che il progetto non ricade neppure parzialmente all'interno delle aree definite dalla L.394/1991 e all'interno dei siti della Rete Natura 2000.

CONSIDERATO che:

1. In ordine alla documentazione depositata

1.1. Ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. n. 152 del 2006 lo Studio Preliminare Ambientale (d'ora innanzi, SPA) deve indicare gli elementi di cui all'All. IV-bis della Parte II del D.Lgs. n. 152 del 2006.

1.2. La documentazione presentata dal Proponente contiene i seguenti elaborati:

Titolo	Sezione	Codice elaborato	Data
Valutazione Impatto Ambientale da Rumore	Studio Preliminare Ambientale	EL-1	03/12/2022
Piano topografico allegato alla Determina Dirigenziale	Studio Preliminare Ambientale	EL-2	23/12/2022
Determina Dirigenziale di conferimento	Studio Preliminare Ambientale	EL-3	23/12/2022
SPA Contributo archeologico	Studio Preliminare Ambientale	EL-4	20/12/2022
Studio Preliminare Ambientale	Studio Preliminare Ambientale	EL-5	23/12/2022

1.3. Sono pervenuti i seguenti pareri e osservazioni:

Titolo	Sezione	Codice elaborato	data
---------------	----------------	-------------------------	-------------

Regione Piemonte Atto DD48/A1906A/2023 del 9/02/2023	Pareri e osservazioni		
--	-----------------------	--	--

2. CONSIDERATO che:

2.1 In merito al progetto

- L'area coperta dal permesso di ricerca mineraria "Morghen II" è ubicata nei comuni di Macugnaga e Ceppo Morelli, in Valle Anzasca, nella provincia di Verbano-Cusio-Ossola, nella Regione Piemonte (Figura 1).



Figura 1. Localizzazione dell'area mineraria

- L'area di applicazione occupa un limitato settore racchiuso tra il permesso di ricerca Morghen (Karrera Pty Ltd) a Sud e la concessione mineraria di Pestarena a Nord e è ubicata tra 1,000 e 1,230 m slm a monte della frazione di Morghen, nella parte inferiore del versante dell'Alpe Lavanchetto (Figura 2). Trattasi di un versante moderatamente acclive (fino al 40% di pendenza) che caratterizza l'area con boschi sviluppati per lo più su una copertura del suolo poco profonda e rocce in situ debolmente alterate, comunemente oscurate da grandi massi colluviali caduti dalle pendici sovrastanti.

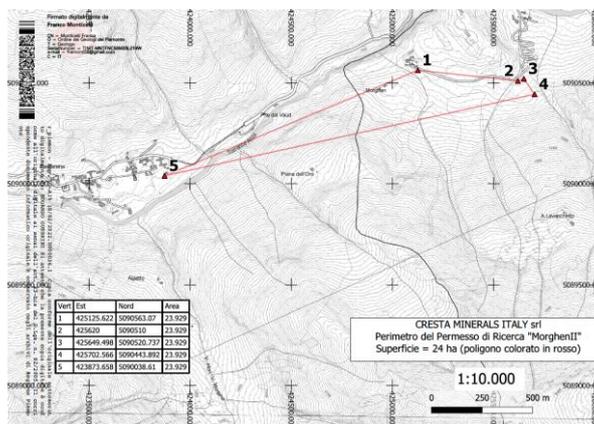


Figura 2. Cartografia del permesso di ricerca

- Il programma attualmente autorizzato (Regione Piemonte atto DD 36/A1906A/2022 del 18/02/2022) prevede attività di ricerca di base di superficie rappresentata da campionature, cartografia, rilevamento geologico-strutturale ed eventuale geofisica al suolo o mediante droni. I risultati delle ricerche hanno permesso di individuare delle vene quarzose mineralizzate che dal fondovalle (Miniera Pestarena) si estendono con continuità variabile fino a quote più elevate (ex Miniera Lavanchetto – Karrera –

Morghen) con conseguente necessità di effettuare dei sondaggi con perforatrice per approfondimenti esplorativi.

- Il progetto di perforazione prevede una sola postazione di lavoro dalla quale potranno essere eseguiti un gruppo di almeno 3 sondaggi sub-orizzontali diretti approssimativamente verso il quadrante Sud-Ovest in maniera tale da poter intersecare le possibili vene mineralizzate. I carotaggi, partendo dalla zona di cantiere ubicata nel territorio comunale di Ceppo Morelli, si inoltreranno verso O, passando nel territorio comunale di Macugnaga. L'area scelta per l'installazione del cantiere è addossata alla base del versante rappresentato da rocce cristalline metamorfiche costituite da gneiss e micascisti.
- Poiché il sito individuato per l'installazione del cantiere di perforazione non è servito da alcuna pista di accesso, il Proponente intende condurre una campagna di sondaggi utilizzando una sonda per carotaggio di dimensioni contenute che ne permetta la movimentazione a mezzo elicottero. In tal modo si ritiene possibile allestire il cantiere senza prevedere la realizzazione di una pista di accesso all'area di lavoro.
- La tempistica di esecuzione dei sondaggi prevede circa 6-7 mesi di lavoro non continuativo, dovendosi intervallare le fasi di carotaggio a quelle di analisi dei campioni prelevati e di valutazioni intermedie, tenendo conto anche di eventuali imprevisti. In Figura 3 è riportato l'areale oggetto di modifiche ambientali per la predisposizione del cantiere di perforazione.



Figura 3. Areale oggetto di modifiche ambientali per la predisposizione del cantiere di perforazione

2.2 In merito al quadro vincolistico

- L'area risulta soggetta al *Vincolo Idrogeologico* ai sensi della L.R. 45/1989 e s.m.i. "Nuove norme per gli interventi da eseguire in terreni sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici" e a *Vincolo Ambientale* in base all'art. 142 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.; comma 1; punto g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti all'art. 2 del D.Lgs. 227/2001); parzialmente punto c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal Testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D.11/12/1933, n. 1775 e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna.
- Nella zona di progetto la relazione redatta da uno specialista (Studio Preliminare Ambientale – Contributo Archeologico, codice elaborato EL-4), non evidenzia *Aree di interesse archeologico*, né vincoli puntuali. L'area di cantiere boscata ai margini di un pianoro poco sopra il villaggio di Morghen (ubicato nel Comune di Ceppo Morelli) rientra tra i "Boschi e foreste di cui al punto g) dell'art. 142 del D. Lgs. 42/2004" ed il fabbricato isolato al limite N della radura (denominato Casa Pian ad 'zura)

non ha alcuna caratterizzazione particolare; è presente anche un edificio in rovina poche decine di metri più a O, con presunto valore almeno documentario.

- Dall'esame del Piano Paesaggistico Regionale, in tavola P2 (beni paesaggistici) l'area di progetto ricade in area soggetta alla "Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della Valle Anzasca ricadente nei comuni di Macugnaga, Ceppo Morelli, Vanzone con San Carlo e Bannio Anzino" (D.M. 01/08/1985) e, parzialmente, in fascia entro 150 m dai torrenti (lettera c). Appartiene alla tipologia definita dalla lettera g) (I territori coperti da foreste e boschi – art. 16 delle Norme di Attuazione), nella categoria "Faggete"; ricade inoltre nell'Unità di paesaggio 802 "Valle Anzasca tra Bannio e Pescarena" (tavola P3, tipologia normativa "II naturale/rurale integro", art. 11 NdA), mentre relativamente alle componenti paesaggistiche (tavola P4) l'area è normata dall'art. 13 (Montagna), Praterie-prato-pascoli-cespuglieti (art. 19) e Zona fluviale interna (art. 14).
- Dal punto di vista urbanistico (Figura 4) il Proponente riporta che l'area di progetto ricade in zona di versanti caratterizzati da acclività media con modesta propensione al dissesto (estratto progetto definitivo variante strutturale al P.R.G. ai sensi dell'art. 17 comma 4° l.r. 56/77 e s.m.i.).

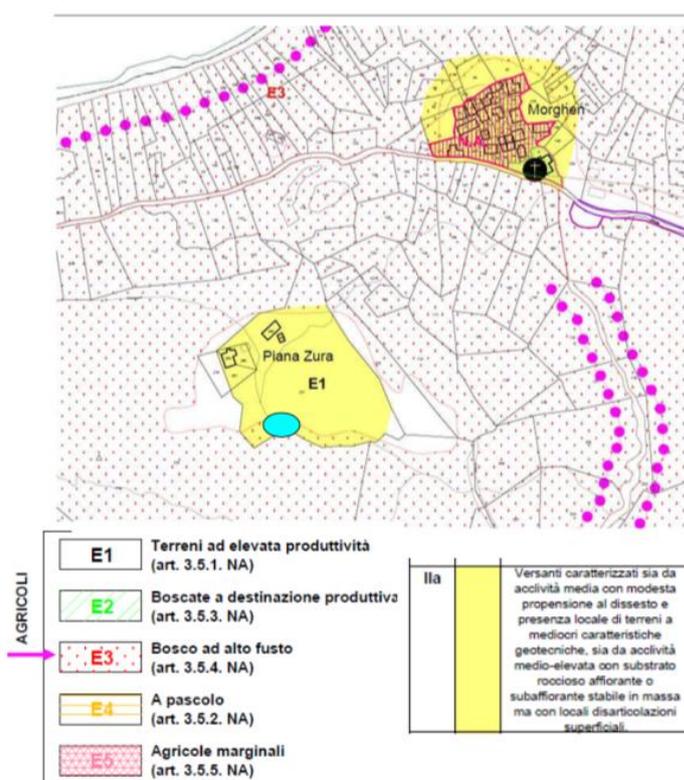


Figura 4. Contesto urbanistico dell'area di progetto (in celeste).

- Considerando la mappa della zonazione acustica (Estratto da tavola VS1.SANI-P2a) l'area di progetto si colloca in classe II, indicante aree destinate ad uso prevalentemente residenziale

2.3 In merito all'allestimento del cantiere

- Il Proponente riporta che l'unità di perforazione può essere azionata da un motore termico a gasolio oppure da un motore elettrico collegato direttamente alla rete di distribuzione, trasformata a 380-400V, oppure ad un gruppo elettrogeno alimentato a gasolio. In ogni caso l'area di ingombro del sito di perforazione prevede una superficie massima di circa 200 m² dove troveranno sistemazione tutti i componenti del cantiere, incluso un piccolo container officina/rifugio per il personale (2 o 3 persone al massimo), un deposito per oli, grassi ed altre sostanze (polimeri, cemento), una vasca per l'acqua,

la sonda perforatrice stessa e l'eventuale gruppo elettrogeno, la batteria di aste di perforazione con i carotieri, le cassette catalogatrici.

- L'area di cantiere sarà "isolata", per quanto possibile, per evitare un contatto diretto con il terreno naturale mediante un rivestimento protettivo e isolante finalizzato a minimizzare la possibile contaminazione accidentale. Si potrà far uso di tavolati e spessori vari in legno per posizionare i macchinari in piano. Sarà sempre tenuto a disposizione del materiale assorbente per intervenire rapidamente in caso di necessità e contenere, per esempio, l'eventuale sversamento accidentale di oli o gasolio (per esempio in caso di rottura di un tubo idraulico della sonda). La rumorosità del motore della sonda sarà ridotta per quanto possibile mediante l'applicazione di silenziatori ed eventuali pannelli fonoassorbenti così come per gli eventuali altri motori in opera (p.es. il gruppo elettrogeno).
- L'approntamento dell'area di cantiere si prevede che richiederà il taglio di circa una ventina di alberi di alto fusto e la superficie occupata sarà preparata in modo da posizionare la sonda direttamente a contatto con la roccia in posto contro il versante. Si evidenzia che l'area prativa è caratterizzata dalla presenza di una torbiera bassa inserita nell'ampia radura dove si svilupperà il cantiere.

2.4. In merito all'uso delle risorse naturali e ai rifiuti prodotti

- Il Proponente riporta che il prelievo d'acqua (Figura 5) avverrà direttamente dalla rete di distribuzione comunale tramite l'utenza privata di servizio dell'abitazione (previo accordo con la proprietà dell'immobile), che si trova a circa 45 m dall'area di cantiere; il quantitativo giornaliero di acqua necessario per irrorare la punta di perforazione potrà variare tra 5 e 15 m³, in funzione della dispersione all'interno del foro, che dipende a sua volta dal grado di fratturazione dell'ammasso roccioso. L'acqua verrà immagazzinata in una vasca di accumulo, costituita da un telone di plastica montato in una struttura metallica di contenimento, a tergo del cantiere, per costituire una riserva tampone in modo tale da non rendere continuativo il prelievo di acqua dalla rete. Dalla vasca di accumulo l'acqua verrà poi inviata nel foro mediante una pompa a pistoncini; l'acqua iniettata nel sistema di perforazione avrà il solo scopo di lubrificare e raffreddare la batteria di aste, il carotiere e la corona diamantata.
- La perforazione avverrà direttamente intestando il foro in roccia e in tali condizioni potrà essere effettuata con acqua chiara senza aggiunta di additivi; in caso di roccia molto fratturata con rischio di chiusura del foro, o peggio di bloccaggio della manovra e perdita del foro e delle attrezzature, il Proponente dichiara di voler far uso di additivi specifici utili a sostenere le pareti del foro, additivi costituiti da polimeri biodegradabili che si dichiara non avranno effetti negativi sull'ambiente. L'acqua che fuoriesce dal foro verrà fatta defluire in un pozzetto di raccolta equipaggiato con pompa tipo *Flyght* per l'aspirazione di acque torbide da inviare ad una vasca di sedimentazione a valle.
- La vasca di sedimentazione (decantazione), in acciaio, avrà lo scopo di permettere la deposizione della frazione di sedimenti fini generati dal taglio della corona diamantata; questi sedimenti non trattati, nel senso che derivano direttamente dalla roccia attraversata dalla perforazione, saranno prodotti in quantità minima; l'acqua decantata verrà restituita direttamente alla rete idrica superficiale che defluisce naturalmente verso il fondovalle, parzialmente infiltrandosi anche nel terreno (Figura 6). I sedimenti fini residuali potranno essere analizzati a campione e, in funzione dei risultati, potranno essere inviati allo smaltimento al termine dei lavori previa rimozione e stoccaggio in un *big bag* in attesa di trasporto o semplicemente dispersi sul soprasuolo qualora le caratteristiche risultassero idonee allo scopo; il quantitativo totale di tali fini non dovrebbe superare 1 m³ considerando l'esecuzione totale di tutti e tre i sondaggi previsti.

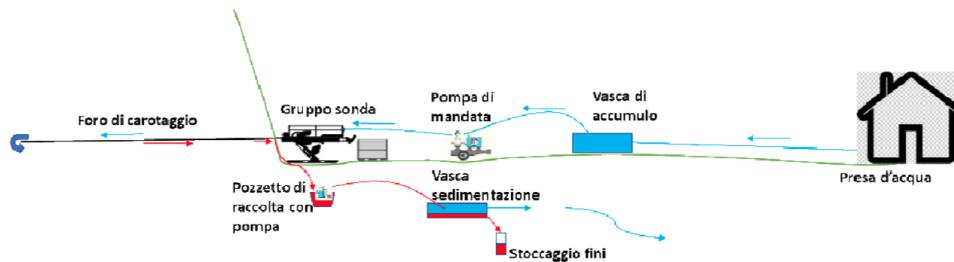


Figura 5. Schema della circolazione dell'acqua di perforazione



Figura 6. Canaletta di drenaggio naturale (frecce celesti) utilizzata per convogliare le acque dopo chiarificazione (freccia viola posizionamento della vasca di sedimentazione)

- Il Proponente riporta che durante i sondaggi potrebbero essere prodotti in minima quantità rifiuti di vario tipo (scarti ferrosi derivanti da attrezzatura di perforazione danneggiata o usurata, oli esausti e grassi, cavi elettrici e rifiuti solidi urbani). Tutti i materiali di consumo liquidi e semi-solidi (es. gasolio, oli, grassi) verranno contenuti in fusti di 200 L e collocati su vasche di contenimento grigliate idonee a contenerne la fuoriuscita accidentale e dimensionate in modo appropriato. Si considera che la vasca di contenimento dovrà essere idonea ad accogliere 1,5 volte il quantitativo totale di liquidi contenuti nei fusti appoggiati sopra. Materiali usurati e rifiuti (stracci, plastiche, materiali ferrosi, cavi elettrici, carta, ecc.) verranno stoccati in appositi contenitori e tenuti separati in funzione della richiesta per lo stoccaggio e la raccolta differenziata.
- Come riportato in precedenza l'approntamento dell'area di cantiere prevede il taglio di circa una ventina di alberi di alto fusto.

2.5 In merito al rumore

- Per la valutazione dell'impatto da rumore il Proponente ha presentato una relazione redatta da tecnico specializzato con previsioni progettuali e individuazione dei potenziali ricettori. Nella definizione di potenziali recettori (ai sensi del DGR 9-11616 02/02/04) è stata indagata l'intera area circostante il posizionamento del cantiere di lavoro. Sono state valutate la posizione della stazione di sondaggio (P1) e i parametri acustici principali della sorgente rumorosa collocata in tale posizione (potenza acustica, distanze di emissione, corografia delle aree, classificazione acustica del territorio, ecc.) e individuati i potenziali recettori sensibili.
- Nella relazione è individuata una zona specifica di indagine situata nell'immediato intorno della stazione di sondaggio P1 per presenza di un edificio abitato (R1) in zona Pian ad 'zura e per gli edifici

del villaggio Morghen (R2); i punti descritti P1, R1 e R2 sono tutti posizionati nel territorio del Comune di Ceppo Morelli (quota m1000 c.ca) (Figura 7).

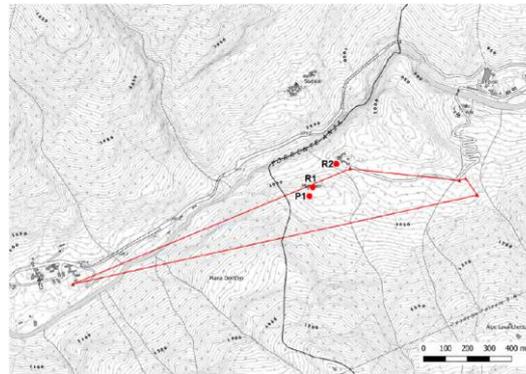


Figura 7. Posizione dei recettori sensibili rispetto alla stazione di perforazione P1

- Le aree interessate dai punti P1, R1 e R2 nel comune di Ceppo Morelli hanno una classe acustica II, cioè sono aree prevalentemente residenziali. La Classe II prevede come limiti nel periodo diurno di immissione/emissione acustica i valori LAeq 55/50 dB(A). Per la corretta valutazione previsionale sono state quindi condotte alcune misure acustiche per la verifica delle condizioni “residue” in assenza di attività antropica definendo così una situazione di “fondo naturale”.
- Per quanto riguarda gli scenari di lavoro nel sito sono state individuate le attrezzature costituenti la stazione di sondaggio tipo costituita dal generatore diesel e sonda elettro-idraulica con gli accessori per la circolazione dell’acqua di sondaggio di cui sono note le caratteristiche acustiche principali o delle quali si conoscono le emissioni da misurazioni effettuate in passato.
- Per quanto riguarda l’attrezzatura tipo che si prevede utilizzare per la stazione di sondaggio si riporta che trattasi di una sonda modulare attrezzata per lavori in quota con centralina diesel-idraulica insonorizzata da 55kW in abbinamento con copertura supplementare di insonorizzazione realizzata con appositi pannelli di cappottatura a completo confinamento della parte diesel-idraulica. La macchina ha una potenza sonora a regime Lw 101 dB(A).
- Nella valutazione delle emissioni sono stati ipotizzati scenari di lavoro con mezzi operativi sempre contenuti nel periodo “diurno” 6:00 - 22:00 (16 ore, come definito dal DPCM 14/11/97) generalmente compresi tra le ore 07:30 e le ore 17:30 con sospensione dei lavori durante le giornate del sabato e domenica e festività. Si prevede di sospendere le operazioni se le condizioni meteo comportassero particolare disagio agli operatori (piogge intense, vento intenso, ecc.). I valori della rumorosità ambientale misurati (rumore residuo) il 17 maggio 2022 sono stati quindi i seguenti:

punto di misura	POSTAZIONE RECETTORE SENSIBILE DESCRIZIONE SORGENTE	valori meteo temp °C / press. ass. hPa	Tempo di misura T _M [minuti]	L _{Aeq} [dB(A)]
R1 (quota 1022)	Edificio area Zona Pian ad 'Zura a circa m 45 da postazione P1 Classe acustica II	24°/907 hPa	65	33,5
R2 (quota 1000)	Edificio Villaggio Morghen a circa m 190 da postazione P1 Classe acustica II	27°/910 hPa	70	47,5
P1 (quota 1030)	Postazione Stazione Sondaggio Classe acustica II	25°/906 hPa	60	33,0

- Si riporta che durante l'analisi del segnale in nessun caso sono state individuate componenti tonali o componenti impulsive (ex All.B, DM 16/3/98) e che le condizioni meteo della giornata di misura erano di cielo sereno con temperature contenute tra 23 e 27°C e con velocità del vento sempre inferiore a 1,5 m/s.
- Per la brevità delle fasi rumorose e posizione topografica del cantiere il disturbo dovuto alle attività di trasporto aereo sono state considerate trascurabili. Le operazioni di allestimento e smantellamento della stazione di sondaggio prevedono la presenza del velivolo di trasporto (elicottero) nell'area di ricerca per tempi non superiori a 90 minuti/mese in 4 periodi diversi. Per quanto riguarda le attività di trasferimento del personale, da e verso valle, queste avverranno a piedi e non avranno quindi rilevanza dal punto di vista acustico. Infine, per quanto riguarda la rumorosità delle fasi di montaggio e smontaggio della stazione di sondaggio queste verranno eseguite a mano con adeguati attrezzi, senza uso di mezzi rumorosi (come attrezzi pneumatici, attrezzi a motore, dischi da taglio, ecc.); il tempo di allestimento e smantellamento del cantiere è previsto essere di circa 2-3 giornate totali (1-1,5 giornate iniziali con arrivo dei materiali nel sito e 1-1,5 giornate finali con asportazione dei materiali).
- I valori previsionali dei livelli di rumore (emissione e immissione) calcolati presso i recettori individuati sono riportati nella tabella seguente. Si osserva come nel caso del recettore R2 (Villaggio Morghen) i valori assoluti di emissione ed immissione sono rispettati mentre per il recettore R1 (Casa Pian ad 'Zura) i valori superano i limiti previsti per la Classe acustica di appartenenza del recettore (Classe II). Il valore di emissione supera infatti di 7db(A) il valore limite, mentre il valore assoluto di immissione è uguale al valore limite della Classe II (55dB(A)).

Punto recettore Classe acustica	sorgente	distanza media orizzontale e dislivello (recettore/sorgente)	Liv. di emissione L _{Aeq} [dB(A)]	Liv. di immissione L _{Aeq} [dB(A)]
R1 <i>Pian ad 'Zura</i> Classe II	Staz. Sondaggio P1	distanza ≈m 45 – disliv. m 8	57,0 (limite = 50)	55,0 (limite = 55)
R2 <i>Vill. Morghen</i> Classe II	Staz. Sondaggio P1	distanza ≈m 190 – disliv. m 30	44,5 (limite = 50)	49,0 (limite = 55)

- A questo proposito il Proponente riporta che essendo le operazioni di sondaggio in esame attività classificabili come "temporanee" (le operazioni di sondaggio si protraggono per circa di 4 mesi compresi in un arco temporale di 7 mesi – tarda primavera/inizio autunno) al fine di poter operare con valori di rumorosità come quelli sopra illustrati (punto R1) dovrà essere redatta istanza di deroga ai sensi del DGR n.24-4049/20125 da presentare agli organi competenti Comunali. In alternativa a tale procedura si ipotizza di procedere con l'installazione di una barriera mobile da installare a recinto della stazione di sondaggio realizzata con pannelli fonoassorbenti posizionati verticalmente aventi le capacità fonoisolante $R_w \geq 23\text{dB}$ (ISO EN 717/1) e altezza minima della parete pari a 2,5 metri (dal piano di appoggio al suolo) e distanza massima della barriera dall'attrezzatura della stazione di sondaggio pari a 3 metri. I valori di rumorosità (periodo diurno) previsti nei recettori R1 e R2 con adozione di tale barriera acustica (pannello modulare fonoassorbente/fonoisolante di produzione commerciale) sono di seguito riportati. Si evidenzia come con tale soluzione i valori di rumorosità ambientale siano rispettati anche presso il recettore R1.

Punto recettore Classe acustica	sorgente	distanza media orizzontale e dislivello (recettore/sorgente)	Liv. di emissione L _{Aeq} [dB(A)]	Liv. di immissione L _{Aeq} [dB(A)]
R1 <i>Pian ad 'Zura</i> Classe II	Staz. Sondaggio P1	distanza ≈m 45 – disliv. m 8	48,0 (limite = 50)	50,0 (limite = 55)
R2 <i>Vill. Morghen</i> Classe II	Staz. Sondaggio P1	distanza ≈m 190 – disliv. m 30	37,0 (limite = 50)	48,0 (limite = 55)

- I valori previsionali di disturbo, senza l'adozione della barriera acustica a recintare la stazione di sondaggio, evidenziano valori di livello sonoro ambientale massimo pari a 57dB(A) per il recettore R1 e 49,5dB(A) per il recettore R2; questi valori sono i valori di rumorosità ambientale previsti all'esterno dell'abitazione/edificio recettore. Il valore previsionale all'interno di un edificio è stimabile sottraendo 5-6dB dal valore misurato in facciata esterna; quindi il valore previsto di rumorosità all'interno dell'edificio recettore R1 (pari a 52÷53dB(A)) non appare soddisfare la condizione di inapplicabilità del criterio differenziale ed evidenzia il superamento del livello limite differenziale di 5dB(A) (valore differenziale previsto 10dB(A)). La condizione appare invece soddisfatta per il recettore R2, dove il livello di rumore ambientale interno stimato a finestre aperte risulta inferiore a 50dB(A). Si riporta che occorrerà quindi procedere con la richiesta in deroga al Comune di competenza applicando quanto previsto dal DGR n.24-4049/20126 per i cantieri temporanei. Qualora si adotti, invece, la barriera acustica nell'intorno della stazione di sondaggio il livello previsionale di rumore a porte aperte all'interno delle abitazioni presso entrambi i recettori (R1 e R2) risulta essere inferiore a 50dB(A) e pertanto il criterio differenziale non risulta essere applicabile.
- Il Proponente esprime la volontà di procedere con una serie di rilevamenti acustici durante le varie fasi di sondaggio al fine di verificare i valori previsionali precedentemente descritti; le misurazioni verranno eseguite in particolare presso i recettori sensibili individuati e in postazioni scelte anche a seguito di eventuali segnalazioni da parti terze o secondo quanto vorranno richiedere le autorità competenti.

2.6 In merito al ripristino dei luoghi

- Il sito di perforazione, terminati i sondaggi, verrà riportato al suo stato naturale e non verranno lasciate strutture e tutto quello che verrà allestito come provvisorio verrà rimosso alla fine dei lavori. Sui siti di perforazione resterà solo un piccolo chiusino metallico (10-15 cm di diametro) per individuare successivamente la posizione corretta del foro. Il foro eseguito sarà di diametro molto piccolo, 96 mm al massimo alla partenza e comunque, coperto dal chiusino.

2.7 In merito alle alternative

- La localizzazione dei sondaggi deriva da indagini preliminari eseguite in loco basate su prelievi di campioni a terra, sull'evidenza delle manifestazioni giacimentologiche e su indagini relative all'ubicazione di vecchi siti estrattivi. Nell'ambito del permesso Morghen II secondo il Proponente il sito prescelto appare l'unico idoneo al posizionamento della sonda. Anche le tecniche di perforazione sono considerate le più adeguate al contesto di indagine.

3. CONSIDERATO che:

3.1 In merito al quadro ambientale

3.1.1 Clima

- Per l'inquadramento climatico della zona di progetto (area interessata dai sondaggi) è stato fatto riferimento alle informazioni desunte dalla Relazione del Piano Forestale Territoriale dell'Area Forestale n.18 -Valle Anzasca (IPLA, Torino, 2001) utilizzando i dati delle temperature, piovosità e precipitazioni nevose. La Valle Anzasca è caratterizzata da un clima di transizione fra quello insubrico (di tipo atlantico, temperato) e quello endalpico di impronta continentale. Bioclimatologicamente è compresa nel distretto mesalpico, sottodistretto umido, generalmente definito zona subatlantica, caratterizzato da elevata umidità e da frequente nebulosità. La testata della valle appartiene al bordo esterno del distretto endalpico.

- Gli effetti indotti sul microclima locale, in seguito allo svolgimento dei lavori previsti in progetto sono considerati dal Proponente nulli, non essendo ipotizzabile alcun mutamento a livello microclimatico dei vari indicatori.
- Al riguardo degli effetti gassosi sull'atmosfera è fatto presente che essi saranno riconducibili a due sorgenti: 1) emissioni gassose derivanti dal funzionamento dell'elicottero per trasporto del materiale necessario all'allestimento della zona di cantiere (dove sono previsti i sondaggi); 2) emissioni polveri e gassose derivanti dal funzionamento di un gruppo elettrogeno a motore termico, in caso di sonda elettro-idraulica o dal motore termico stesso della sonda; si sottolinea che l'utilizzo di acqua durante la perforazione eviterà l'immissione di polveri nell'ambiente e che le emissioni gassose derivanti dall'utilizzo di un motore termico sono da considerarsi trascurabili.
- Al riguardo delle emissioni acustiche da parte dei mezzi operanti in cantiere (elicottero; gruppo elettrogeno a motore termico, sonda perforatrice) è prevedibile, un peggioramento solo localizzato e temporaneo del livello sonoro normalmente presente in zona.

3.1.2 Ambiente Idrico

- In base all'estratto della BDTRE Regione Piemonte si evidenzia che in prossimità della zona di cantiere è presente l'alveo del Torrente Anza; il tratto di versante in destra idrografica nel tratto a monte del previsto cantiere è "segnato" da impluvi poco marcati.
- Per l'attività in programma il Proponente non prevede alcun impatto apprezzabile sull'ambiente idrico e sull'acqua prelevata dall'acquedotto comunale in quanto il metodo di carotaggio a diamante non prevede l'utilizzo di sostanze chimiche, se non polimeri atossici e solubili in acqua utilizzati occasionalmente in modo molto diluito, tipo DRILLAM NT. L'acqua utilizzata per l'esecuzione dei sondaggi verrà prelevata mediante allacciamento all'acquedotto comunale ed immessa nella batteria di perforazione (aste/carotiere/corona diamantata) mediante una pompa per assicurare un flusso costante di almeno 1 L/s (mediamente il flusso è compreso tra 1 e 2 L/s) finalizzato ad irrorare e raffreddare l'utensile di taglio. Non si prevede quindi "sottrazione" di acqua all'ambiente; il cantiere è assimilabile ad un'utenza che preleva l'acqua e la restituisce immediatamente senza trasformazioni ed il quantitativo utilizzato è comunque trascurabile.

3.1.3 Geologia e Geomorfologia

- Il massiccio del Monte Rosa è la falda su cui è situata l'area Morghen II. Le due unità principali che dominano i terreni sono date da una sequenza metasedimentaria di paragneiss e micascisti con sottili quarziti e anfiboliti intercalati un basamento pre-granitico di ortogneiss con dicchi trasversali di aplite. La domanda di permesso interessa prevalentemente solo rocce della sequenza meta-sedimentaria. La caratteristica strutturale dominante della regione è l'antiforme di Vanzone, con tendenza ENE-WSW, una struttura in fase avanzata il cui asse controlla la posizione della maggior parte dei depositi d'oro del Monte Rosa. Le vene d'oro sono associate a solfuri, principalmente pirite e arsenopirite ed hanno una potenza da pochi centimetri a 2 a 3 m.

3.1.4 Suolo

- In base alla Carta dei Suoli della Regione Piemonte, scala 1:250.000; (IPLA, 2007) l'area che sarà interessata dai sondaggi rientra nell'unità Cartografica n.108, comprendente suoli poco evoluti, con un orizzonte di alterazione (cambico) più o meno strutturato a seconda del grado di pedogenesi. Si tratta di suoli diffusi sui versanti con pendenze medie od elevate dei rilievi alpini e sono spesso soggetti a fenomeni erosivi. La classificazione della *Soil Taxonomy* USDA prevede la presenza di Inceptisuoli; la classificazione WRB-FAO prevede la presenza di Cambisols, Umbrisols, Calcisols.
- In base alla Carta della Capacità d'Uso dei Suoli del Piemonte – scala 1:250.000 (IPLA, 2007) l'area interessata dai sondaggi e quelle ad essa circostanti rientrano nella settima classe di capacità d'uso,

caratterizzata da limitazioni molto severe che rendono i suoli non adatti alle attività produttive e che restringono l'uso al pascolo, al bosco naturaliforme, alla conservazione naturalistica e paesaggistica.

- Il Proponente riporta che i sondaggi non determineranno un "consumo" di suolo, essendo previsti in roccia. Inoltre, grazie all'utilizzo di un elicottero, non sarà necessario provvedere all'apertura di nuove piste o strade di accesso. Non ci sarà inoltre un cambiamento di uso del suolo delle aree interessate dalle perforazioni fatta eccezione per il taglio di un ridotto numero di piante. Essendo l'area boscata privata il Proponente riporta che sarà a discrezione del proprietario mettere a dimora nuove essenze vegetali arboree e/o arbustive riportando la ridotta area di cantiere ad un uso del suolo a "bosco".
- Nelle aree in cui è presente una copertura erbacea e non un substrato roccioso, non si prevede un asporto di copertura erbacea, ma unicamente un suo costipamento il cui effetto, una volta disinstallato il cantiere, scomparirà mediante una autorigenerazione della cotica erbosa.

3.1.5 Vegetazione

- Per la caratterizzazione della vegetazione delle aree in cui si prevede l'esecuzione dei sondaggi e di quelle ad essa circostanti ci si è basati su osservazioni dirette e sulla consultazione della Carta Forestale - aggiornamento 2016 - allegata al Piano Forestale Territoriale dell'Area Forestale n. 18 (Valle Anzasca). La zona in cui è prevista l'area di impianto del cantiere è caratterizzata da una copertura vegetale ascrivibile alla tipologia forestale della "Faggeta oligotrofica". Al faggio sono consociati soggetti sparsi di Larice (*Larix decidua*), Abete rosso (*Picea abies*), Abete bianco (*Abies alba*). Oltre a soggetti di Abete rosso, Abete bianco e larice sono rinvenibili con presenza sparsa e/o sporadica *Sorbus aria*, *Laburnum alpinum*, *Laburnum anagyroides*; il sottobosco arbustivo è rado, a prevalenza di *Rhododendron ferrugineum* e *Vaccinium myrtillus*.
- L'area di cantiere confina con una radura (prateria) ascrivibile dal punto di vista vegetazionale a quella dell'associazione vegetale dell'Arrenathereto (*Arrhenatheretum elatioris*) in transizione verso il Triseteto, in cui *Arrhenatherum elatius* lo si rinviene consociato con molte altre specie.
- Una parte della prateria confinante con l'area di cantiere, in seguito alla presenza di acqua in superficie determinata da canali superficiali di scolo ha assunto parzialmente l'aspetto di torbiera, nel suo stadio iniziale, testimoniato dalla presenza di specie prettamente igrofile (Figura 7). La zona assimilabile a torbiera in stato iniziale può essere classificata dal punto di vista strutturale e vegetazionale nella categoria delle torbiere basse o piane.



Figura 7. Prateria con torbiera nella zona confinante con l'area di cantiere

3.1.6 Fauna

- Il Proponente riporta che l'insieme delle specie animali presenti nella zona circostante l'area interessata dai sondaggi è quello tipico che caratterizza le regioni alpine, con specie che si sono ben adattate a vivere in ambienti con temperature rigide per buona parte dell'anno. Si riscontra la presenza

del cervo (*Cervus elaphus*), Camoscio (*Rupicapra rupicapra*), Capriolo (*Capreolus capreolus*), Cinghiale (*Sus scrofa*), la lepre comune, (*Lepus europaeus*), mustelidi quali il Tasso (*Meles meles*), la Martora (*Martes martes*) e la Faina (*Martes faina*). Sempre al riguardo dei mammiferi, a livello di area vasta, è ipotizzabile la presenza di Lupo (*Canis lupus*) e della Volpe (*Vulpes vulpes*).

- Al riguardo dei rettili è ipotizzabile la presenza di lucertola muraria (*Podarcis muralis*), lucertola vivipara (*Zootoca vivipara*), di vipera comune (*Vipera aspis*), biacco (*Coluber viridiflavus*), colubro liscio (*Coronella austriaca*).
- Al riguardo dell'avifauna ci si è basati su quanto riportato dall'Atlante degli uccelli nidificanti in Piemonte e Val D'Aosta. 1980-1984 (Monografia VIII. 1988 – Mingozzi, Boano, Pulcher). Dalla sua consultazione è emersa con nidificazione certa e/o probabile e/o possibile la presenza nell'area vasta di moltissime specie.
- Durante l'approntamento del cantiere e l'esecuzione dei sondaggi l'impatto sulla componente faunistica (sia terrestre che avifauna) è da considerarsi lieve; i disturbi saranno ascrivibili al funzionamento della sonda per eseguire i carotaggi e del gruppo elettrogeno necessario ad alimentarla, oltre ai brevi periodi in cui verrà utilizzato l'elicottero per il trasporto di materiali in cantiere e dei campioni derivanti dal carotaggio. Secondo il Proponente non si verificherà una riduzione di habitat per l'avifauna né una loro frammentazione tale da ridurne la funzionalità nei confronti delle specie animali presenti.

3.1.7 Ecosistemi

- Si riporta che gli ecosistemi veri e propri rilevabili nell'area di progetto possono considerarsi come dei sottoinsiemi (habitat) dell'ecosistema flora che, in base alla loro localizzazione, si possono trovare compenetrati a mosaico. Si rilevano l'ecosistema del bosco e l'ecosistema prateria, in parte da considerarsi come prateria-torbiera (Figura 8).

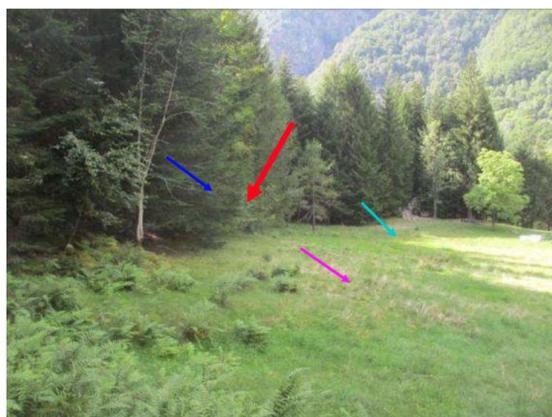


Figura 8. Ecosistemi presenti nella zona di cantiere (freccia rossa = zona cantiere, frecce viola e azzurre = prateria e torbiera; freccia blu = bosco).

- Considerando l'ecosistema nel suo complesso (aria, suolo, acqua, flora), sulla base di quanto detto in precedenza, sono ipotizzabili impatti da considerarsi secondo il Proponente come irrilevanti e/o lievi, negativi e, soprattutto, reversibili a breve termine.

3.1.8 Paesaggio

- Nell'area circostante il cantiere sono presenti un'abitazione singola (Casa Pian ad 'zura) ed un edificio in rovina poche decine di m più a O, avente un supposto valore documentario. L'abitato di Morghen

è ubicato a distanza maggiore (in linea d'aria a circa 200 m). Il paesaggio è quindi caratterizzato da un'alternanza tra aree boscate e radure prato-pascolive (Figura 9).



Figura 9. A sinistra Casa Pian ad'zura, a destra edificio in rovina ad ovest di Casa Pian ad'zura.

- Il Proponente riporta che l'impatto visivo sarà limitato al periodo di cantiere e terminerà con la fine dei sondaggi; inoltre, il previsto taglio di alberi di alto fusto necessario all'impianto del cantiere non determinerà un effetto marcato sul paesaggio trattandosi unicamente di una ridotta riduzione del perimetro arboreo del bosco. L'area esterna antistante il fronte roccioso interessato dai sondaggi ed utilizzabile come deposito di mezzi di cantiere avrà una superficie ridotta e sarà visibile unicamente dal fabbricato presente sul bordo dell'area prativa di fronte. Poiché la presenza dell'area di cantiere sarà solo temporanea, limitata ad una stagione, al massimo due, il Proponente afferma che l'impatto delle azioni di progetto sul paesaggio è da considerarsi nullo.

3.1.9 Aspetti socio-economici

- Il progetto di ricerca si innesta su un'area storicamente caratterizzata da attività estrattive (Miniera di Pestarena e Miniera di Lavanchetto). Nel corso degli ultimi decenni l'attività di coltivazione è stata completamente sospesa. L'impatto sul territorio, qualora si verificasse in futuro l'insorgere di una vera attività estrattiva, eventualità considerata dal Proponente rara, consisterebbe nella creazione di nuove infrastrutture minerarie per la coltivazione ed il trattamento del minerale. Ovviamente ogni previsione è considerata al momento impossibile.
- Limitandosi unicamente al programma proposto si può affermare che l'esecuzione della campagna di ricerca, coinvolgendo direttamente delle imprese, contribuirà a sostenere l'attività imprenditoriale ed i risultati delle ricerche forniranno in ogni caso dati e conoscenze supplementari utili per valorizzare in futuro il patrimonio minerario. Si può quindi parlare di un impatto positivo lieve, reversibile a breve termine trattandosi di un'attività cantieristica temporanea eseguibile da una ditta specializzata in questo tipo di lavoro e che verrà selezionata in base all'offerta proposta ed alle competenze.

3.1.10 In merito a mitigazione e recupero ambientale

- Il Proponente riporta che per il cantiere si adotteranno tutte le precauzioni necessarie per ridurre al minimo l'impatto con l'ambiente circostante. Qualora per l'installazione del cantiere fossero necessari movimenti terra (al momento non ipotizzabili) essi saranno ridotti al minimo e normalmente eseguibili con utilizzo di soli attrezzi manuali e con geometria adattata all'ambiente circostante; questo nell'eventualità che risulti necessario livellare il terreno per la collocazione temporanea di alcune attrezzature.
- Grazie all'utilizzo di un elicottero si riporta che non sarà necessario provvedere all'apertura di piste di accesso alla zona di cantiere. Al termine dei lavori tutte le zone interessate da posizionamento di infrastrutture temporanee saranno ripristinate e riportate allo stato *ante-operam*, previa opportuna ripulitura dai rifiuti d'ogni genere.

- A lavori ultimati il Proponente provvederà al totale ripristino morfologico e visivo dei luoghi interessati dalla installazione del cantiere restituendoli alla normale naturalità, in seguito anche alla bonifica di eventuali sversamenti accidentali di sostanze inquinanti.
- Il Proponente riporta che l'area di cantiere interessata dai sondaggi a contatto con il terreno naturale sarà "protetta", per quanto possibile, da un rivestimento protettivo ed isolante avente lo scopo di minimizzare la possibile contaminazione accidentale in seguito all'utilizzo del gruppo elettrogeno. Al fine di evitare eventuali sversamenti di oli o gasolio (per esempio in caso di perdita dell'impianto idraulico della sonda) verrà tenuto sempre a disposizione del materiale assorbente per intervenire rapidamente e contenere le perdite.
- Il cantiere verrà riportato al suo stato naturale quando terminerà l'attività di sondaggio; non verranno lasciate strutture e tutto ciò che verrà installato sarà da considerarsi provvisorio e rimosso alla fine dei lavori. In sintesi, non rimarranno più tracce dell'attività eseguita e anche le minime "impronte" di cantiere si cancelleranno per via naturale nel corso di una stagione.

4. CONSIDERATO che:

4.1. In merito alle osservazioni pervenute:

Osservante	
<p>Regione Piemonte Atto DD 48/A1906A/2023, nota prot. CTVA 0001689 del 17/02/2023.</p>	<p>Il Nucleo centrale dell'Organo Tecnico regionale, individuato con D.G.R. n. 21-27037 del 12 aprile 1999, sulla base delle previsioni di cui all'art. 7 della l.r. 40/1998, verificate la natura e le caratteristiche dell'opera, ha individuato nella Direzione Competitività del Sistema Regionale – Settore Polizia mineraria, cave e miniere la struttura competente e quali altre Direzioni regionali interessate all'istruttoria le Direzioni Ambiente, Energia e Territorio, Agricoltura e Cibo, Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Protezione Civile, Trasporti e Logistica e Sanità e Welfare.</p> <p>Il Settore Polizia mineraria, cave e miniere, nell'ambito dell'istruttoria condotta dall'Organo Tecnico Regionale, con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA, ha convocato una riunione dell'Organo Tecnico regionale in data 1° febbraio 2023 ai fini di effettuare, con i soggetti interessati di cui all'art. 9 della l.r. 40/1998, l'esame contestuale degli interessi pubblici coinvolti nel procedimento. Sono stati presentati pareri da parte delle Direzioni regionali: Ambiente, Energia e Territorio, Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Protezione Civile, Trasporti e Logistica; è stato acquisito il contributo tecnico scientifico di ARPA Piemonte.</p> <p>L'istruttoria svolta ha evidenziato una generalizzata carenza della documentazione a corredo dell'istanza, il livello di dettaglio della descrizione di tutti i probabili effetti rilevanti del progetto sull'ambiente risulta impreciso e talvolta contraddittorio; le informazioni fornite sono generalmente insufficienti per formulare una compiuta valutazione degli impatti ambientali. Prima tra tutti si rileva che la relazione presentata descrive genericamente, ma non quantifica la numerosità dei sondaggi che prevede di effettuare, e la relativa quantità di materiale estratto. Le carenze progettuali in linea generale non permettono di escludere impatti ambientali significativi e negativi sulle componenti ambientali.</p> <p>In particolare: <i>Aspetti urbanistici e paesaggistici</i> In merito agli aspetti urbanistici e paesaggistici non sembrano esserci problematiche o motivi ostativi allo svolgimento dell'attività oggetto della verifica di assoggettabilità a VIA. Si rimanda alla fase successiva l'acquisizione della autorizzazione paesaggistica di cui al Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137". <i>Aspetti forestali</i> Lo Studio Preliminare ambientale riporta unicamente l'informazione che per approntare l'area di cantiere sarà necessario il taglio di una ventina di alberi di</p>

	<p>alto fusto. Per una compiuta valutazione di tale impatto il Proponente dovrebbe fornire una relazione Tecnica-Forestale ove venga indicata una valutazione delle alternative progettuali al fine di verificare se non risulti possibile evitare il disboscamento o almeno se non sia possibile ridurre il numero di esemplari da abbattere. Manca un progetto di compensazione forestale relativo agli esemplari abbattuti.</p> <p><i>Tutela delle acque</i></p> <p>Al fine di una compiuta valutazione degli impatti ambientali risulta necessario che il Proponente approfondisca precisando la massima volumetria di acqua che intende utilizzare, anche in presenza di perdite nel massiccio roccioso e gli additivi che intende usare, specificando la concentrazione d'utilizzo (non è sufficiente ai fini di una valutazione ambientale indicare "additivi molto diluiti"), allegando informazioni circa la biodegradabilità e la tossicità per l'ambiente acquatico.</p> <p>Per quanto attiene all'approvvigionamento idrico, si segnala inoltre che l'utente di acquedotto non può disporre dell'acqua verso terzi, né si può modificare la destinazione d'uso per acqua potabile; eventualmente il proponente dovrà contattare l'autorità concedente (Provincia) e proporre di utilizzare l'acqua per uso diverso dal potabile.</p> <p>Nella documentazione fornita manca un inquadramento idrogeologico dell'area con censimento delle sorgenti in quanto si può evincere dalla carta allegata alla presente relazione che alcune sorgenti risultano essere all'interno della concessione mineraria o limitrofe alla zona presunta di perforazione; si richiede pertanto che il proponente effettui uno studio ove si valuti la possibilità di una interferenza con dette sorgenti oppure la escluda descrivendo le valutazioni effettuate.</p> <p>Data la geologia del territorio oggetto dei lavori, le perforazioni potrebbero intercettare zone potenzialmente interessate da un elevato valore di fondo naturale di arsenico, come risulta da studi di caratterizzazione effettuati da Arpa Piemonte ("Caratterizzazione dei Siti Minerari dismessi della Valle Anzasca - Definizione del valore di Fondo Naturale relativamente al parametro Arsenico" – febbraio 2009). Ne consegue che le acque di falda, eventualmente intercettate, potrebbero contenere arsenico o suoi composti. Pertanto, il proponente dovrebbe fornire indicazioni sulla gestione di questa eventualità e valutare l'ipotesi di monitorare in continuo le acque di scarico, onde rilevare la presenza di sostanze quali residui di minerali di arsenico, solfuri, pH, polveri fini di quarzo, incompatibili per il corpo recettore.</p> <p>Per quanto attiene all'utilizzo dell'acqua per la perforazione, la documentazione esaminata sembra indicare che sarà effettuato un riciclo dell'acqua utilizzata, al contrario nel diagramma di circolazione dell'acqua di perforazione, viene illustrato un circuito aperto privo della fase di riciclo dell'acqua (specificatamente dovrebbe essere percorsa la strada del recupero mediante riciclo della risorsa idrica), inoltre la zona visibile nelle fotografie che illustrano la canaletta di deflusso naturale che viene individuata dal proponente come recapito dello scarico dei reflui delle acque di perforazione non consente di valutare se tale canaletta sia costituita da un deflusso continuo delle acque o sia un affioramento di acqua sorgiva.</p> <p>Occorre che il Proponente effettui una compiuta valutazione sulla qualità delle acque di scarico del processo, le quali dovranno rispettare i valori limite previsti dalla tabella 3 allegato 5 del d.lgs. 152 del 2006. Ovviamente il contenuto di eventuali contaminanti dovrà essere tale da non peggiorare lo stato chimico del corpo idrico recettore, superando gli standard di qualità ambientali, tabelle 1A ed 1B, previsti dal d.lgs. 172 del 2015.</p> <p>Occorre che il Proponente indaghi al fine di verificare che le perforazioni e la perturbazione delle pressioni nel massiccio roccioso non siano causa di alterazione irreversibile della circolazione delle acque sotterranee.</p> <p><i>Tutela del suolo</i></p> <p>Nello studio preliminare ambientale il Proponente non ritiene necessario alcun intervento di movimento terra per la preparazione della zona di lavoro; dalle foto riportate nella relazione non appare chiaro come si possibile sistemare le attrezzature di lavoro ivi comprese le vasche di adduzione dell'acqua e la vasca</p>
--	---

	<p>di sedimentazione dell'acqua di ritorno dallo scavo senza effettuare movimentazione del terreno o rimozione dei massi visibili dalle foto; inoltre adiacente alla zona del cantiere risulta essere presente la torbiera con annessi affioramenti di acqua tali da rendere di difficile sistemazione le attrezzature. Risulta necessario che il Proponente approfondisca meglio come intende approntare la zona di lavoro descrivendo, inoltre, gli accorgimenti tecnici atti a prevenire gli eventuali spandimenti di sostanze pericolose nel suolo. Infine, non sono presenti informazioni in merito alle eventuali criticità legate alla presenza di minerali di arsenico nell'areale d'intervento.</p> <p><i>Rumore</i></p> <p>Da un esame della Relazione tecnica di valutazione impatto ambientale da rumore, il proponente indica nella Tab. 2 "Valori di rumorosità (periodo diurno) previsti nei punti individuati recettori R1 (Pian ad 'Zura) e R2 (Vill. Morghen)" un superamento dei Liv. Di emissione LAeq sul recettore R1 Pian ad 'Zura in Classe II. Indica quindi che al fine di poter operare con valori di rumorosità come quelli sopra illustrati (punto R1) dovrà essere redatta istanza di deroga ai sensi del DGR n.24-4049/20125 da presentare agli organi competenti Comunali. In alternativa il proponente fornisce una analisi della mitigazione dell'impatto acustico con barriere fonoassorbenti.</p> <p>Al fine di mitigare l'impatto acustico si ritiene preferibile intervenire sulla sorgente del rumore o sulla via propagazione, pertanto si ritiene che la proposta del Proponente di installare delle barriere acustiche in prossimità delle zone dove verranno svolte le attività rumorose sia la scelta preferibile; si richiede quindi di procedere approntando tali barriere limitando la richiesta di deroga alle fasi di allestimento e dismissione del cantiere e ai voli dell'elicottero, specificando meglio il sito di decollo e atterraggio.</p> <p><i>Quadro geologico</i></p> <p>Si ritiene necessario che il proponente fornisca una caratterizzazione geologica e geotecnica dell'area di cantiere.</p> <p><i>Quadro relativo ai dissesti cartografati nel PAI</i></p> <p>Considerato che all'interno dell'area individuata per l'esecuzione dei sondaggi, sono presenti perimetrazioni del PAI per valanga a pericolosità elevata o molto elevata (Ve) e un'area di conoide attiva, non protetta a pericolosità molto elevata (CA), si ritiene necessario che il proponente valuti le possibili interferenze con la postazione di sondaggio, al fine di pianificare correttamente la stagionalità e la posizione della piazzola.</p>
--	--

CONSIDERATO che:

- l'esito positivo della verifica di assoggettabilità a VIA consente la formulazione di prescrizioni, per corroborare la scelta minimalista effettuata (Cons. St. 5379/2020);
- dette prescrizioni non rappresentano "un rinvio a livello di progettazione esecutiva di nuove scelte progettuali o nuove valutazioni circa gli impatti delle opere sui vari profili ambientali o in merito ai rischi derivanti dall'esecuzione degli interventi, bensì l'opportuna e consapevole imposizione di ulteriori controlli e verifiche proprie dell'azione di "sorveglianza ambientale", da effettuarsi anche prima che il *Proponente* dia avvio alle operazioni di trasformazione del territorio", in quanto circoscritte a: *i)* mitigazioni e raccomandazioni cantieristiche utili anche al *Proponente* in quanto assenti al livello progettuale sottoposto alla verifica di assoggettabilità a VIA; *ii)* monitoraggi (prescrizioni che impongono il controllo dello stato in cui si trova l'ambiente rispetto alla situazione "ante opera").

VALUTATO che, in base all'istruttoria sviluppata sulla base della documentazione presentata in sede di istanza:

- il progetto riguarda una serie di sondaggi in roccia in area completamente naturale caratterizzata dalla presenza dello sviluppo di torbiera in stadio iniziale;

- lo Studio di Impatto Ambientale e il progetto, sono risultati non esaustivi e non adeguati alla valutazione della compatibilità ambientale dello stesso;
- non sono reperibili dati sulle presumibili concentrazioni di Au nelle vene quarzifere né le eventuali presenze di altri metalli di interesse;
- l'intervento può comportare impatti ambientali significativi negativi e permanenti e le criticità relative alla potenziale dispersione di elementi tossici quali l'As, presente nelle mineralizzazioni a solfuri, non sono state adeguatamente approfondite. Nell'areale del progetto è infatti documentata la presenza dell'elemento correlata con i fenomeni idrotermali che hanno determinato la formazione aurifera tanto che ISPRA nelle Linee guida per la determinazione dei valori di fondo per i suoli e le acque sotterranee SNPA 08 del 2018 prendeva atto dell'esistenza di tenori di Arsenico naturale notevolmente più elevati delle CSC previste dalla tabella A dell'Allegato 5 al Titolo 5 del D.Lgs 152/06, ritenendo opportuno realizzare uno studio per verificare le eventuali ricadute sulla salute umana attraverso le diverse vie di assunzione dell'elemento e, in particolare, il meccanismo di entrata nella catena trofica effettuando determinazioni analitiche mirate in alcuni vegetali, nelle colture locali, nei funghi (soprattutto le specie edibili), nonché in frutti come lamponi e mirtilli (vedi anche parere Regione Piemonte). Nel 2012 sono stati anche segnalati casi di avvelenamento di animali con conseguente apertura di una indagine da parte della Procura della Repubblica di Verbania;
- non sono riportati approfondimenti sulle caratteristiche del reticolo idrografico superficiale e profondo (inquadramento idrogeologico dell'area), nonché indicazioni sulla presenza di sorgenti anche al fine di valutare compiutamente gli effetti di potenziali sversamenti;
- mancano dati di *background* sulla qualità delle acque e dei suoli a scala locale viste le problematiche connesse a quanto sopra riportato. La mobilitazione di terreni e gli interventi sulla circolazione delle acque in aree minerarie dismesse dovrebbero essere attentamente valutati con *screening* quantitativi *ante-operam* (Ruiz Canova et al., 2023, Potential release and bioaccessibility of metalloids from mine wastes deposited in historical abandoned sulfide mines, *Environmental Pollution*, 316(2), <https://doi.org/10.1016/j.envpol.2022.120629>; Jamieson et al., 2015, Mineralogical characterization of mine waste, *Applied Geochemistry*, 57, 85-105, <https://doi.org/10.1016/j.apgeochem.2014.12.014>; Nordstrom D.K., 2015, Baseline and premining geochemical characterization of mined sites, *Applied Geochemistry*, 57, 17-34, <https://doi.org/10.1016/j.apgeochem.2014.12.010>);
- non risulta chiaro l'impatto della predisposizione del cantiere nella sua interezza, dichiarato senza movimento terra, mentre appare ben chiara la fragilità del reticolo superficiale rispetto alle attività previste; a tale proposito si evidenzia come la canaletta di deflusso naturale che viene individuata dal Proponente come recapito dello scarico dei reflui delle acque di perforazione non consente di valutare se trattasi di deflusso continuo delle acque o se si sia in presenza di un affioramento di acqua sorgiva;
- non vi è una compiuta valutazione sulla qualità delle acque di scarico del processo, le quali dovranno rispettare i valori limite previsti alla Parte III del D.Lgs 152/06 in modo da non peggiorare lo stato chimico del corpo idrico recettore. Non c'è inoltre una approfondita analisi sulla possibilità che le perforazioni e la perturbazione delle pressioni nel massiccio roccioso non siano causa di alterazione irreversibile della circolazione delle acque sotterranee;
- non sono previsti piani di monitoraggio in continuo della qualità delle acque (pH, salinità, etc.) e dei suoli rispetto al "bianco" (non noto) dell'area durante le attività di perforazione, necessari alla luce di quanto sopra riportato;
- non risulta chiaro il ciclo dell'acqua utilizzata durante le attività di progetto, essendo la documentazione al riguardo contraddittoria nei riguardi della presenza di un ciclo chiuso o aperto; non sono altresì presenti dati chiari sul tipo di additivi potenzialmente utilizzabili in quanto le informazioni sono scarse e, quindi, insufficienti;

- non appare chiaro il processo di gestione del particolato fine separato dalla fase liquida;
- non risulta presente una caratterizzazione geologica e geotecnica dell'areale di progetto che consenta di comprendere gli effetti delle perforazioni, nonché le caratteristiche petro-fisiche delle rocce che si pensa di attraversare;
- non appare adeguatamente valutato il rischio per valanga visto che nelle perimetrazioni del PAI l'area risulta a pericolosità elevata o molto elevata (Ve); inoltre la presenza di un'area di conoide attiva, non protetta, a pericolosità molto elevata (CA), non è stata considerata ai fini della localizzazione della postazione di sondaggio;
- al fine di una compiuta valutazione dell'impatto generato dal taglio di una ventina di alberi di alto fusto non è fornita una relazione Tecnica-Forestale ove venga indicata una valutazione delle alternative progettuali al fine di verificare se non risulti possibile evitare il disboscamento o almeno se non sia possibile ridurre il numero di esemplari da abbattere. Manca inoltre un progetto di compensazione forestale, lasciando al proprietario dell'area la decisione su come e se intervenire successivamente in fase di ripristino;
- il potenziale impatto sulla ricca e vulnerabile fauna associata all'area di intervento e nelle sue prossimità non è stata adeguatamente considerata e mitigata nonostante l'attività prevista possa determinare effetti di disturbo sulla presenza, connettività o riproduzione delle specie più vulnerabili ivi presenti;
- le attività che possono recare un danno alla fauna e flora locale non sono state adeguatamente considerate in termine di azioni di mitigazione;
- non è stato predisposto un definito piano di intervento in caso di perdita accidentale di acque contaminate e/o contaminanti le componenti naturalistiche (fauna, flora e loro biodiversità);
- le informazioni riportate sulle differenti componenti ambientali sono generiche, spesso datate e non collegate direttamente all'areale, in particolare per quanto riguarda la fauna potenzialmente presente nell'ambiente di torbiera (es. anfibi). Sulla componente Popolazione e salute Umana non è riportata alcuna informazione ai sensi delle disposizioni di cui al Titolo III della parte seconda del D.Lgs. 152/2006.

la Sottocommissione VIA

per le ragioni in premessa indicate, sulla base delle risultanze dell'istruttoria che precede, e, in particolare i contenuti valutativi che qui si intendono integralmente riportati quale motivazione del presente parere

ACCERTA

che il progetto dal titolo Modifica al Programma dei Lavori del Permesso di ricerca minerario "MORGHEN II" per oro, argento e metalli associati - Esecuzione campagna di sondaggi, determina potenziali impatti ambientali significativi e negativi e pertanto deve essere sottoposto al procedimento di VIA secondo le disposizioni di cui al Titolo III della parte seconda del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i.

La coordinatrice della Sottocommissione VIA

Avv. Paola Brambilla



PAOLA
BRAMBILLA
Ministero
dell'Ambiente
Coordinatore
Sottocommissione
VIA
06.03.2023
12:57:57
GMT+00:00